65

Anno III — Lunedì 20 Gennajo 1868 — Num. 17

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinchè l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia

Udine 19 *Gennaio.*

La politica del signor di Beust che ricevette tanti elogi e tanti incoraggiamenti dal giornalismo estero, non ha saputo produrre ancora a Vienna la fiducia che è indispensabile perchè essa porti i suoi frutti. Lo confessa la stessa *Gazzetta Universale*, che merita tutta la fede quando parla sfavorevolmente delle cose austriache. L'apatia e la sfiducia sono due mali cronici nel vecchio impero: si riconoscono i meriti del barone Beust, non si dubita delle buone intenzioni dei ministri, ma si teme l'influenza dell'ambizione sugli uni, della Corte sugli altri; si vedono ostacoli da tutte le parti, e come ostacolo maggiore la falange dei feudali e degli oltramontani, pei quali il nuovo sistema è una iniquità.

Questo per la politica interna: quanto alla esterna, essa fu testè commentata da parecchi giornali, e, come i lettori sanno, fece eccellente impressione a Berlino. Anche oggi ci giunge un dispaccio che ci annunzia che la *Kreuz Zeit.* conferma essere avvenuto un riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia. Tuttavia non tutti sono soddisfatti di quella politica; ed anzi la *Stampa libera* si dichiara poco contenta dei programmi ufficiali pubblicati in questi giorni, e che a suo avviso si riassumono nella formola: alleanza dell'Austria e della Francia per assicurare l'equilibrio europeo. « Quest'equilibrio (essa dice) riposa sui trattati del 1815, e noi dobbiamo sostenerlo insieme coll'uomo che detesta quei trattati? La *Gazz. Uff.* di Vienna conferma ad ogni modo le informazioni dei giornali che pubblicarono quei programmi: benchè dichiari che non erano ispirati dagli uomini del governo.

Il progetto di legge milit. in Francia sta per essere esaminato dagli uffici del Senato. Frattanto nel corpo legislativo si discuterà la legge sulla stampa, alla quale si fa un triste preludio di cui ci dà notizia il tele[illegible] questo proposito crediamo opportuno di citare un [illegible]ticolo dell'*Evening Star* che censura vivamente non solo il processo iniziato contro i giornali francesi per supposta contravvenzione alla legge, ma anche l'obbligo del reso-conto uniforme stenografico o analitico. Il giornale inglese dopo aver accennato al rifiuto di autorizzazione dell'interpellanza Bertmont sui processi contro la stampa, conchiude nei seguenti termini:

« In Francia non è permesso a un giornalista nè di condensare un discorso, nè di farne un estratto senza venir tradotto dinanzi a' tribunali, e un deputato non può sollevare in seno alla Camera la quistione sulla saggezza o giustizia di tale incriminazione. Le cose più esagerate sono permesse nelle appendici, ma che uno s' attenti a riprodurre un passo de' discorsi de' signori Giulio Simon o Berrier, non solamente verrà posto sotto processo, ma non sarà lecito a nessun membro della Camera d' alzare la voce contro la inopportunità, o il poco fondamento della procedura.» È cotesto uno Stato di cose che non può durare: e noi speriamo che la nuova legge sappia conciliare coll' esigenze dell' ordine pubblico, i principii inconcussi di libertà.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 18 *gennaio*

Paulo Fambri trattò da ultimo, da uomo di spirito come egli è, nell'*Antologia* di Firenze un soggetto che non aveva punto bisogno di dimostrazione, cioè che gli eserciti regolari valgono meglio dei corpi volontarii. Sebbene una tale dimostrazione fosse inutile, ed egli abbia, come si suol dire, sfondato una porta aperta, io mi sento molto grato all' onorevole deputato per la piacevole lettura portami, e perchè hà pienamente giustificato il giudizio da me pronunziato quando udii un suo discorso al Parlamento sul medesimo soggetto, dicendo che aveva guastato un bell'articolo per farne un discorso non bello, sbagliando il luogo, come allora che pretese dimostrare la sua tesi sugli inconvenienti dei consigli di disciplina in una commedia.

Io ho anche alcune piccole osservazioni da fare sul suo scritto; e ciò per isgravio di coscienza, prima di fare certe che a me pajono opportune deduzioni di qualche giusta osservazione da lui gettata nel principio del suo articolo.

Siamo d' accordo, che nelle condizioni ordinarie le bande raccogliticcie di volontarii valgano poco, e piuttosto meno che poco, e che il volontario, che combatte per una giusta causa veramente da volontario, faccia bene ad entrare nell' esercito regolare e disciplinato, checchè ne mostri in contrario il *Caporale di settimana.* Accordo altresì che sia opportuno lo smettere ormai in Italia i capitani ed i soldati di ventura, e lo appiccicare le loro spoglie nel Museo del Palazzo Pretorio; ma non trovo che il presente possa distruggere il passato, nè mi pare utile punto una confusione di argomentazioni che fa il nostro Fambri, il quale, portando in esse la vigoria del suo corpo e del suo spirito, si è fatto l' abitudine di provare troppo, con che prova meno,

Se egli dice, che ormai l' Italia, per difendersi, fa meglio i suoi conti a rafforzare e migliorare il suo esercito nazionale, vorrebbe dire con questo, che al piccolo e valoroso e ben disciplinato esercito piemontese non giovasse nulla nel 1859 la diversione fatta nell' alta Lombardia dal corpo di Garibaldi? — Molto bene egli rileva il carattere politico, troppo politico dei corpi dei volontarii; ma se ciò è male nei casi ordinarii di Stati già composti, non è sovente utilissimo in Stati che hanno da comporsi? Sono state proprio inutili alla redenzione dell' Italia i combattimenti rivoluzionarii di Milano e di Brescia, e le difese fatte dai volontarii di Roma e di Venezia? O poteva il Piemonte ingrandito nel 1860 fare la spedizione dei Mille con un corpo regolare e riuscire? Ciò che produsse l' annessione delle Due Sicilie, compita dall' esercito regolare che prese le Marche, l' Umbria e Gaeta, non fu per lo appunto questa campagna politica e rivoluzionaria dei volontarii del 1860? Riportandoci più addietro, nel 1848, quando l'Azeglio diceva che alla fine degli eserciti in Italia c'era l' *uno via uno fa uno*, alludendo al Piemontese, ed avrebbe potuto dire, che nemmeno quest'uno era intero, ed aveva delle altre unità contro, come si sarebbero create altrove delle forze, che non avessero avuto il carattere volontario e politico? In una guerra d' indipendenza la volontarietà non è dessa il primo carattere necessario, poichè senza di essa non ci sarebbero guerre d' indipendenza? Riportandoci più tardi, al 1866, non crede egli che, se invece di immobilizzare nel Tirolo un corpo di volontarii non bene scelti, se ne avesse formato uno di non più di dieci mila uomini, dei migliori sotto a tutti gli aspetti, e si fossero gettati, come corpo politico, in fondo all' Adriatico, non avesse fatto in quel momento un'utilissima diversione? Attribuendo agli Inglesi tutto il merito della guerra d' indipendenza contro i Francesi nella Spagna, non ha pensato il Fambri che gl'Inglesi non avrebbero nemmeno scelto a loro campo di battaglia la Spagna, se gli elementi di quella insurrezione non ci fossero stati nelle bande e nell' istinto di resistenza al dominio straniero che per esse si dimostrava? Non comprende il Fambri, che l' elemento politico in questo caso compensava di gran lunga la poca consistenza dell' elemento militare? Lo consiglierei poi a non rifare la storia della guerra civile dell' America sulle traccie del *famoso corrispondente del Times,* che si è dimostrato questa volta passo passo il più bugiardo di tutti i corrispondenti, le cui bugie, fatte con intenzione, nocquero moltissimo e nuocciono, non all'America, ma all' Inghilterra ed alla Francia, le quali tardi si pentirono di avere seguito un falso aspetto politico.

Ma lasciamo stare tutto questo; io mi fermo volontieri sopra una dura verità detta da Fambri sul poco valore dell' uomo in Italia come forza e disciplina individuale, per cui integrando questi differenziali, per dirla alla matematica come lui, non si hanno eserciti veramente forti.

Questa dura verità ho molto piacere che il Fambri l'abbia detta con solennità, com'io medesimo l' ho molte volte ripetuta. Ma forse significa questa verità, come pare egli ne induca, che la difesa dell' Italia non si abbia ad ottenere in perpetuo che mediante i grandi eserciti permanenti, e che in questi s' abbiano da tenere gli uomini molti e molti anni per farne dei buoni soldati?

Qui io vorrei fare all' ottimo e valente Fambri, e precisamente a lui, che ha il vantaggio di essere scrittore, ingegnere, soldato e deputato, un quesito, colla speranza che in qualche altro suo scritto egli risponda, o piuttosto vi risponda co' suoi atti come deputato.

Crede il Fambri, che valga meglio *educare la Nazione forte, che possa dare gli eserciti forti* — oppure — *formare un esercito numeroso e permanente che assorbisca tutte le poche forze della Nazione?*

Io sono certo, dopo tutto quello ch' egli ha detto sul poco valore dell' uomo in Italia rispetto all' uomo in Isvizzera, in Prussia, in Inghilterra, ch' egli opinerà per la prima. In tale caso io gli domanderei due cose, alle quali dovrebbe concorrere colla sua distinta intelligenza meglio che a sindacare con soverchia ed inutile severità il passato dei volontarii; ciocchè in certi momenti fu un errore politico,

Gli domanderei di aiutare piuttosto tutti gli studii e tutte le istituzioni, che valgano ad accrescere in Italia il valore individuale dell' uomo, esercitando fino dalla prima età, e sempre, colla ginnastica, colle manovre militari, coi giuochi, col lavoro, colla disciplina militare introdotta fino nelle scuole, con tutto quello che può rialzare la forza fisica ed il carattere morale dell' uomo; e quindi gli domanderei che esprimesse il suo voto sopra una tale riforma della legge costitutiva dell'esercito e della guardia nazionale, che venisse a poco a poco mutando il carattere dell' armamento nazionale a maggiore vantaggio militare, economico, civile e politico del paese.

Io vorrei insomma, che mediante l' istruzione ginnastica e militare generalizzata in tutte le scuole per tutti, mediante l'esercizio nelle compagnie e nei battaglioni della guardia nazionale giovanile, comandata da soldati veri, mediante il passaggio di tutti i maschi nell' esercito attivo, con breve permanenza in esso, mediante il passaggio di questi soldati nella riserva obbligata agli esercizii di campo annuali, e quindi nella guardia nazionale, destinata ai servigi stazionarii nel caso di guerra, si disciplinasse ed agguerrisse tutta la Nazione. Così mi parrebbe, che a poco a poco si verrebbe accrescendo il valore dell' uomo italiano, del differenziale, e quindi dell' integrale della Nazione e dell' esercito, e si metterebbe l' Italia nel caso di difendersi da qualunque. Con questo io opinerei, contro al Civinini, che si giungesse anche a mettere il popolo italiano sulla via di una migliore educazione civile e politica.

Parranno queste forse al Fambri, che non è se non per metà *borghese,* idee troppo da *borghese.* Ma appunto io mi appello a quella *metà di borghese* che c' è in lui contro al pregiudizio dei militari, che i buoni soldati non si facciano che tenendo gli uomini a dimenticare ogni altra loro qualità per molti e

APPENDICE

La preghiera del popolo italiano.

Ora avvenne in que' giorni, che avendo l'Italia colmato colle lagrime e col sangue de' suoi figli, per anni e per secoli, la coppa della espiazione, e della umiliazione, cosicchè traboccava sul sacro suolo prediletto al Signore, e ne germinava dovunque il fiore della giustizia, Iddio ebbe pietà del popolo italiano, serbato a grandi cose per la santificazione del nome suo nel mondo.

Ed Iddio irrorò della sua misericordia quel fiore, il cui profumo salito fino al cuore degli Italiani li compose in grande concordia, ed essi operarono opere mirabili al cospetto del Signore.

I troni edificati dall'iniquità e dalla violenza sopra vizii e le corruttele de' popoli caddero come le foglie del verdeggiante pioppo dinanzi al soffio brumale, e quelli che vi stavano sopra seduti si trovarono a terra senza accorgersene ed esposti alle risate della plebe. I fanciulli presero i loro scettri e le corone e giuocarono al palco colle insegne della loro dignità.

La gente straniera accampata nel mezzo dell'Italia, ricinta di muraglie fortissime e di armi invincibili, e vincitrice in terra ed in mare nelle battaglie contro al popolo italiano, pure sentì il cenno imperioso del Signore, che voleva la redenzione del suo popolo.

E questa gente obbedì a quel cenno e lasciò la terra italiana, come se fosse vinta, perchè l'angelo della giustizia le aveva annunziato che la coppa della espiazione e della umiliazione era ricolma ed aveva traboccato.

Ogni nazione si ritiri ad abitare entro a' suoi naturali confini, aveva detto il sommo sacerdote per ispirazione del Signore; e viva in pace co' suoi fratelli, benedicendo Iddio e le opere sue. E sebbene chi aveva benedetto il popolo italiano lo maledicesse dappoi, e richiamasse lo straniero ad operare contro la volontà del Signore, le stranie genti udirono ed obbedirono la voce dell'angelo della giustizia, che parla alle nazioni che hanno intelletto.

Ma l'angelo della giustizia aveva parlato anche al cuore dei figli d'Italia, ai capi e maggiorenti fatti degni di vedere i primi l'alba del Signore ed aveva detto loro:

Ecco, che l'espiazione e l'umiliazione e le lagrime ed il sangue sparsi per generazioni e generazioni hanno prodotto la giustizia e la libertà del popolo prediletto da Dio. Ora voi, che foste fatti degni di vedere l'alba del Signore, andate ed illuminate questo popolo, e guidatelo nelle vie del Signore. Aprite la sua mente alla contemplazione del bello, del buono, del vero, riscaldate il suo cuore nell'affetto che purifica le anime e dà loro potenza per le grandi cose, rinvigorite il suo braccio, perchè lavori questa terra benedetta e faccia sorgere dalle sue zolle il fiore delle benedizioni del Signore, il cui profumo si espanda in tutto il mondo.

Ma i capi ed i maggiorenti, paghi della vittoria ottenuta, s'erano sdrajati quasi stanchi dell'opera fatta, e risposero alla voce che li chiamava: Lasciateci per un poco riposare, lasciate che mangiamo e beviamo e che ci ritempriamo col sonno. Il popolo è libero, e faccia da sè. Se è ignorante, si illumini. Il buon seme è gettato e germinerà da sè solo. Abbastanza noi abbiamo fatto, e l'opera nostra è compiuta.

Ed i capi e maggiorenti, avvolti in un mantello d'ignavia, e refocillati col frutto dell'opera altrui, si sdrajarono sul libero suolo e dormirono e sognarono fantasmi di gloria e di grandezza, e credettero di risvegliarsi quali capi di una nazione prima tra tutte le nazioni della terra.

Ed intanto il profumo del fiore della giustizia, irrorato dal liquore traboccato dalla coppa della espiazione e della umiliazione, saliva al loro cervello e lo inebbriava, ed in quell'ebbrezza si generavano fumi di vanità e di cupidigia, e la concordia de' cuori svaniva, e le gambe che dovevano essere riposate si trovavano aggranchite, e le braccia che dovevano mostrarsi forti erano rese più deboli di

molti anni nelle caserme. Io penso, che se non rifaciamo una buona Italia *borghese*, non avremo mai neppure una buona Italia *militare*. Sto coi Romani, cioè coi primi soldati del mondo antico e moderno, che erano prima di tutto cittadini, e che anche soldati lavoravano. Sto con quelli che credono, che l'uomo non si faccia dopo i vent' anni, ma prima, e con quelli che credono che non si possa, nemmeno per la patria, confiscare tutta la vita d'un uomo, nè toglierli la professione, la famiglia, tutto il suo avvenire per lasciargli soltanto i mali d'un' impotente vecchiaja. Sto con quelli, che vogliono educare prima di tutto i cittadini, nella certezza di trovare in essi anche i difensori della patria, e che per nulla al mondo vorrebbero perpetuare e resuscitare le caste.

LE POSTE ITALIANE

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 17 gennaio.

(X). Il direttore generale delle Poste, che è uno dei più benemeriti amministratori in Italia ha pubblicato una relazione sul servizio postale nel 1866, dalla quale io amo ricavare quelle notizie, che riguardano le provincie venete. Sono nozioni statistiche che gioveranno ai lettori del Giornale, poichè se da un lato vi stanno pur troppa delle ragioni per lamentare la soverchia unificazione e le molte leggi poco ponderate, vi ha d'altro canto troppa facilità di mescere il cattivo col buono e declamare contro tutto. Ora gli uomini più severi e competenti hanno in varie occasioni pubblicamente asserito che l' amministrazione delle poste italiane meritava una sincera lode.

Le corrispondenze impostate nel Veneto durante il secondo semestre del 1866 ammontarono a 6,420,000 mentre nello stesso periodo dell' anno 1865 sotto la dominazione austriaca ne furono spedite sole 6,200,000.

Il servizio dei Vaglia venne esteso nell'ultimo bimestre ed offrì un risultato davvero non atteso, perchè nei due mesi di Novembre e Decembre si emisero N. 14704 vaglia per un' importo di lire 1.330,696.

Questo servizio, nuovo nella Venezia, ha quindi sino dai suoi primordii vantaggiosamente surrogato quello del trasporto dei gruppi, di cui l'amministrazione italiana non può, nè deve incaricarsi, vietandolo la mancanza dei mezzi materiali per eseguirlo e l' estensione delle ferrovie che lo rendono meno utile.

Gli ufficii postali sotto l' Austria erano 114 ed oggi sono 120; ma ad onta di ciò il numero è ancora troppo limitato di fronte alla importanza del commercio, dell' industria e della popolazione di quei Comuni.

Il personale stipendiato sotto l' Austria era di 150 impiegati, pei quali veniva erogata la somma di Lire 255,000. Oggi vi esistono invece 146 impiegati, i quali importano la spesa annua di Lire 219,255. Si potè quindi mutare il servizio, estendere il beneficio dei vaglia, ridurre il personale ed ottenere un'economia di più che Lire 30,000.

Il servizio subalterno era sotto il governo straniero eseguito da 183 agenti i quali costavano Lire 141,159 mentre ora ne sono 145 che importano l' annua spesa di Lire 131,123, la qual differenza proviene dacchè molti degli antichi conduttori seguirono il loro padrone, nè fu mestieri surrogarli.

La rendita ricavata dagli ufficii postali del Veneto fu dalla cessazione della dominazione austriaca a tutto Dicembre 1866 di Lire 654,191, le spese salirono a Lire 264,317, ebbesi quindi un' attivo di Lire 389,874 che si farà senza dubbio sempre maggiore.

Venendo ora al servizio postale per tutta Italia, si ebbe da registrare nel 1866 un'aumento notevole nelle corrispondenze e con esse si accrebbero per conseguenza le rendite dell'amministrazione, la quale si lusingava di ottenere nel 1867 il pareggio fra le entrate e le spese e di aggiungere finalmente nel 1868 un reale beneficio. Il numero delle lettere impostate nel 1865 fu di 67 e nel 1866 di 75 milioni, numero che potrà di molto aumentare, quando siano maturati i frutti di quegl' insegnamenti, di cui vengono oggi gettati i semi da mille scuole e da mille istituti.

Presentemente in Italia si scrive nè più nè meno di quanto è rigorosamente necessario a ciascuno. Si istruisca il popolo, si accrescano le fonti della pubblica ricchezza creando industrie, e propagando commerci ed allora sorgerà nel popolo istrutto il desiderio di affratellarsi coi lontani, si centuplicheranno i bisogni e le occasioni di scrivere.

Convien notare, che le poste non sono un' attività per lo Stato perchè una metà del Regno scrive e legge pochissimo, e perchè si dovettero fare dei contratti onerosi per le poste marittime. Allorquando le strade ferrate percorreranno tutto il Regno, la posta marittima si renderà inutile. Quelle a cui si dovrebbe pensare piuttosto sono le pronte relazioni coi porti del Levante. A Brindisi i lavori del porto ora proseguono con maggiore celerità; ed è da sperare che la corrispondenza straniera del Levante passando per l' Italia arrechi anch'essa un vantaggio al nostro erario. Ciò che favorirà anche le poste sarà la costruzione delle strade nel mezzodì dell' Italia e la conseguente colonizzazione di quelle regioni per parte dei settentrionali.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Siamo assicurati che nella esposizione finanziaria che verrà fatta alla Camera dall' onorevole Digny si trovino i seguenti divisamenti:

Una tassa sul macinato, la riscossione e l'amministrazione della quale dovrebbe essere affidata ad una o due società per l'impianto delle quali già penderebbero alcune trattative preliminari.

Una imposta sulla rendita della proprietà fondiaria sotto una forma però che si dilungherebbe dal progetto di cui fu parola in altra esposizione finanziaria.

L'onorevole ministro crederebbe di poter far assegnamento sopra più rilevanti entrate introducendo opportune riforme nelle tasse di bollo e di registro, e sarebbe risoluto a dare in appalto l'azienda del sale e dei tabacchi con un contratto di lunga durata. In forza di questo contratto verrebbe fatta allo Stato l'antecipazione di una somma importante e negli anni successivi l'erario percepirebbe un canone superiore alle rendite attuali.

— E più sotto:

Alcuni giornali esteri riferiscono la voce di un nuovo progetto pel quale la nostra amministrazione interna sarebbe ordinata in tre grandi centri. Niuno certo fra noi ha dato fede a questa favoletta che non ha nemmeno il pregio di una spiritosa invenzione.

Certo è che nel progetto di legge sull'ordinamento provinciale che il ministro dell'interno presenterà quanto prima alla Camera, nulla vi ha che abbia relazione a quel concerto.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Io stento a credere che il Cadorna pensi a proporre una legge per la modificazione delle circoscrizioni territoriali. Sarebbe un tale errore, che io non so immaginarne uno più grosso. Non entro nel merito della quistione. Sarà anche necessaria questa riforma; le idee del Cadorna saranno anche eccellenti su tale proposito; ma non mi pare che proprio da esse dipenda oggi la salute dello Stato, nè credo che i vantaggi, che se ne avrebbero, possano compensare i certissimi danni che ne soffriremmo.

Se pare all' onorevole Cadorna che i Ministero abbia poche difficoltà e pochi fastidii, se gli par che i partiti sieno troppo bene ordinati e distinti, se gli pare specialmente che il Governo abbia a disposizione troppi oratori e troppi voti, proponga pure la sua legge per la riforma delle circoscrizioni territoriali. Egli riuscirà a suscitare contro il Governo le passioni, le gelosie, gl'interessi di mezza Italia; a gettare nella Camera la confusione e lo scompiglio, a produrre una vera *Walpurgisnacht* parlamentare; riuscirà sopratutto a far parlare e votare contro il Governo buona parte de'deputati governativi.

Roma. La *Gazzetta d' Italia* ha da Roma:

Posso assicurarvi che non v'è malattia alcuna epidemica nell'esercito francese; soltanto le intemperie jemali ed i cattivi accampamenti hanno accresciuto di soverchio le malattie ordinarie nell'esercito stesso. Se in settembre vi furono 700 malati, in dicembre hanno oltrepassato i 1400.

Però a tutto oggi nessun soldato francese si era mosso da Civitavecchia per Viterbo.

Non posso nascondervi che il Governo pontificio promuove segretamente l'emigrazione dal suo Stato; con quale scopo lo potrete rilevare dai giornali clericali che non dubitano di affermare che nella prossima primavera sarà una nuova campagna garibaldina: così sperano d'impedire lo sgombro francese, pel quale fa sollecito pratiche il Governo italiano.

ESTERO

Francia. Stando al *Journal du Havre* il maresciallo Niel avrebbe dato ordine di preparare colla massima attività tutto il materiale da guerra dell' armata francese.

Duecento mila fucili Chassepot furono già consegnati, e negli arsenali e depositi d'armi ne entrerebbero oltre a un migliajo per giorno.

— L' *Epoque* assicura, sotto riserva, che il governo francese avrebbe l'intenzione di presentare al Senato un *senatus-consulto* che modificherebbe il modo d' elezione dei deputati, poichè sarebbero nominati a primo giro di scrutinio, alla maggioranza relativa, e non più a maggioranza assoluta.

Il *Journal de Geneve* fa cenno pure di questa notizia.

Questa misura, qualora venisse adottata, proverebbe che il governo imperiale vorrebbe contare sulla sorpresa del primo scrutinio.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Malgrado la presente situazione pacifica, il giornale ufficioso la *Patrie* è animato da spiriti bellicosi. Esso pubblica un lungo articolo, in cui, col pretesto di riferire le voci poste in giro dalla stampa inglese, enumera con compiacenza tutti i tentativi d'agitazione panslavista in Gallizia, in Servia, nella Bulgaria ecc. ecc. La *Patrie* che da principio fa le viste di considerare queste voci come prive di fondamento, termina col dichiarare che le sembrano attinte a fonte autentica.

Richiamo pure la vostra attenzione su questo fatto che quel giornale accennando il numero considerevole di giovani che si presentano quest' anno alla scuole militare di St. Cyr, si rallegra che il culto della *nobile carriera delle armi* sia ancora in onore presso la gioventù francese.

Prussia. Il *Bulletin International* dice che gli armamenti in Prussia son tutt' altro che sospesi. Il corpo d' armata della Slesia venne provveduto di tre batterie di nuovi cannoni, sistema revolver.

Germania. Una corrispondenza indirizzata da Berlino all' *Agenzia Havas* constata che l' agitazione per le elezioni al Parlamento doganale prende negli Stati della Germania del sud un carattere ognor più politico, benchè la competenza attuale del Parlamento sia ristretta agli affari doganali e commerciali.

Serbia. Una fabbrica di metalli esistente a Vienna, che deve somministrare 50,000 scodelle e caldaie da campo per l' esercito serbico, ricevette ieri da Belgrado l' ordine telegrafico di sollecitare la fornitura più che sia possibile. Un' altra Casa di Vienna deve eseguire una commissione di 10,000 sciabole per la cavalleria serbica. Ieri arrivò pure qui da Belgrado il capo d' una Casa d'Amburgo, il quale conchiuse pure un contratto col Governo serbico per forniture d' armi, e ricevette qui la notizia che la Russia commise alla sua Casa in Amburgo 100,000 fucili a retrocarica.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Municipio di Udine ha pubblicato la seguente

Notificazione.

IMPOSTA SUI FABBRICATI

per l' anno 1867.

A tenore dell' art. 6 del Regolamento approvato con Regio Decreto 13 ottobre 1867 per l' unificazione dell' imposta sui fabbricati, il Sindaco sottoscritto invita tutti coloro che, possedendo fabbricati od altre costruzioni nel Comune, non abbiano ricevuto la scheda per farne la dichiarazione, a presentarsi in persona, o per mezzo d' un loro incaricato, all' Ufficio del comune, od a quello dell' Agente delle imposte per ritirarla e riempirla.

L' Ufficio comunale sarà a tale scopo aperto tutti i giorni, da oggi 18 Gennajo 1868 dalle ore 10 antim. alle ore 1 pomerid.

L' Ufficio dell' Agente delle imposte sarà pure aperto a tale effetto per lo stesso periodo di tempo, dalle ore 10 antim. alle 4 pom.

La scheda dovrà essere rimessa, o spedita per la posta, non più tardi del 31 gennajo 1868 al Sindaco od all' Agente delle imposte che ne rilasceranno ricevuta a richiesta dei dichiaranti.

Per quei fabbricati e costruzioni che non fossero dichiarati nel suddetto termine, la relativa rendita sarà determinata d' ufficio dall' Agente delle tasse, ed il possessore incorrerà in una pena pecuniaria eguale al triplo della tassa dovuta sui fabbricati stessi (*art. 53 e 54 del Regolamento*).

Dalla residenza comunale,
Udine il 15 Gennajo 1868.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

Il Municipio ha pure pubblicato il seguente

AVVISO.

Affinchè la Notificazione odierna relativa alla imposta pei fabbricati, da me pubblicata per ottemperare alla legge, non sia soggetta a qualche men retta interpretazione, ricordo al pubblico che le pratiche in quella richiamate hanno per iscopo di parificare la imposta 1867 sui fabbricati del Veneto a quella pagata nelle altre parti del Regno; e che per l'art. 64 del Regolamento pubblicato col R. Decreto 13 ottobre 1867 N. 3982 l' esazione di questa imposta avverrà tenendo conto ai contribuenti delle somme che pel 1867 avessero già pagate sui fabbricati stessi in base ai ruoli o quinternetti di scossa delle imposte prediali.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 15 Gennajo 1868.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

R. Istituto Tecnico di Udine. — Alle ore 7 1/2 pomeridiane di oggi, 20, il cav. Professore Alfonso Cossa darà una lezione pubblica sulla Galvanoplastica e sulla Elettrodoratura.

L'Associazione agraria friulana, che a questi giorni dispensava a numerosi soscrittori Cartoni di seme serica giapponese di ottima qualità e a prezzo assai tenue di confronto ai soliti prezzi commerciali, aprì una soscrizione anche per provvedere la Provincia di zolfo della migliore qualità per la solforazione delle viti. A tale fine pubblicò un manifesto, e diresse analoghe Circolari ai soci e ai possidenti più notabili del Friuli. Avvertiamo di tale soscrizione i nostri lettori, affinchè si dieno cura di approfittare di una buona occasione e corrispondere ai zelanti ufficj della Presidenza dell'Associazione agraria.

Associazione Medica Italiana

Comitato Medico del Friuli.

I signori soci sono invitati ad una riunione generale che avrà luogo il giorno 25 corrente alle ore 12 m. precise nel solito locale.

Ordine del giorno

1.o Lettura del P. V. della seduta antecedente;
2.o Comunicazioni della presidenza sulle pensioni dei medici comunali;
3.o Stabilire l'epoca e gli argomenti per una nuova seduta;
4.o Resoconto della gestione economica del Comitato e rinunzia del presidente;
5.o Nomina del nuovo presidente.

Udine, gennajo 1868.

Il Presidente PERUSINI
I Vice-Presidenti MUCELLI — ROMANO.
Il Cassiere COMELLI.
I Segretari MARZUTTINI — JOPPI.

I signori soci sono invitati a pagare la tassa per la seconda annata. Quelli che non avessero ancora pagata la prima sono pregati a non voler dimenticare gli obblighi assunti.

Allo scopo di maggiormente facilitare il mezzo della trasmissione del danaro ai connazionali

---

quelle dei bambini che succhiano il latte dalle mammelle della madre! Quando si diceva di procedere verso la città de' sette colli a coronare l'opera del Signore, la città, invece di appressarsi si allontanava, come l'acqua che apparisce all'assettato viaggiatore nel deserto e non si trova mai.

Allora i figli della menzogna si rallegrarono, e si volsero al popolo, libero ma non illuminato, e gli dissero: vieni a pregare il Signore e ripeti le parole che noi diremo in una lingua che tu non comprendi, ma che è la lingua che piace al Signore e che è ascoltata da lui appunto perchè tu non la comprendi.

Ed i figli della menzogna si radunarono e pregarono il Signore in una lingua non intesa dal popolo, il quale ripeteva quelle parole senza intenderle. Ma il Signore intendeva la preghiera che usciva dal cuore del popolo e l'ascoltava e la volgeva in perdizione dei figli della menzogna.

Le parole dei figli della menzogna risuonarano ne' templi del Signore, ed invocavano il flagello delle straniere genti sopra l' Italia, e la schiavitù del popolo italiano, e la ricostruzione dei troni crollati al solo apparire della giustizia del Signore, e secoli d' ignoranza del popolo, per gavazzare nel tempio e per allontanare il momento in cui si avverasse la parola: Verrà tempo, in cui si adorerà Iddio in spirito e verità!

Ma la parola dei figli della menzogna era come nebbia sorta dalla palude e dissipata dal vento e dal raggio del sole, e non poteva velare la verità, nè impedire la luce che veniva dal sole della *Buona Novella*.

Il popolo, che non intendeva quella lingua, ripeteva le parole sacrileghe dei figliuoli della menzogna; ma l' angelo della giustizia e quello della verità portavano al trono del Signore il senso della parola del suo popolo, quale veniva dall' intimo suo cuore. Ed il popolo così pregava:

Ecco, o Signore, o Padre che sei ne' Cieli: noi siamo congregati dinanzi a Te per santificare il tuo nome, per invocare la venuta del Regno tuo, del Regno della giustizia per esercitare la giustizia verso i nostri fratelli, per essere addirizzati al bene e liberati dal male.

Tu ci hai promesso, che quando noi ci riuniremo nel nome tuo e per il bene, Tu stesso, o Signore, ci ispirerai al bene.

Ora, noi siamo venuti per ascoltare le tue ispirazioni e per operare il bene. Noi vogliamo secondo il tuo precetto amare Iddio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le facoltà dell' anima nostra; vogliamo quindi istruirci, illuminarci, conoscerti nelle opere tue meravigliose. Vogliamo amare il prossimo come noi stessi; lavorare per il bene delle nostre famiglie, del nostro vicinato, della nostra nazione, dell' umanità intera, dei vicini e dei lontani, dei presenti, e dei venturi.

Noi vogliamo giovarci della libertà e dell'unità che Tu hai dato all' Italia per migliorare noi medesimi e tutto quello che ne circonda e fare che da questa Italia libera, prospera e grande, abitata da un popolo illuminato buono, operoso si diffonda la luce della tua parola su tutto il mondo, che ogni nazione lavori entro i suoi naturali confini, e Ti benedica e si perfezioni e si renda atta ad adorarti in spirito ed in verità.

La preghiera del popolo italiano, portata dagli angeli della giustizia e della verità dinanzi al Signore, era un tributo gradito, che maturava i consigli della sua Sapienza.

I figli della menzogna saranno confusi nella speranza del loro trionfo. La luce chiesta dal popolo sarà data, ed il popolo italiano sarà illuminato. Gli operai del Signore si spanderanno per ogni terra italiana e faranno che all' alba della libertà venga dietro un bel mattino, uno splendido giorno. L' Italia, tornata ad essere albergo del sapere, della poesia, dell'arte, della intelligente operosità, della virtù, dell' amore, sarà principio di quella era novella, in cui l' umanità intera inneggerà a Dio come un solo uomo, e la terra avrà dato frutti di paradiso.

UN CREDENTE.

sidenti in lontane contrade, la Direzione Generale llo Poste rende noto che in virtù del R. Decreto data del 7 corrente, fu data facoltà ai regi conli di Buenos-Ayres Montevideo, Nuova-York o Pietroburgo di trarre Vaglia fino al limite di lire *duemille* per ciascuno sugli uffizii postali del Regno.

—

L' Istituto filodrammatico diede jersera la sua prima festa da ballo. Il tempo piovoso e la circostanza che la festa era appunto la prima trattennero molto signore dall'andarvi: e noi ne conosciamo parecchie le quali, nella speranza che non tutte la pensassero come loro, mandarono i loro mariti, figli, od altri parenti, affini o conoscenti a dare un occhiata al campo di battaglia per vedere se la mischia era tanto animata da potervisi arrischiare. Senonchè i messi tornavano in-dietro a raccontare che si ballava alquanto comodamente. E allora le rispettive signore imbronciate se ne andavano a letto. Questi dettagli della vita intima fra le 11 e la mezzanotte di jersera, spiegano perchè il ballo non sia stato dei più animati. Però chi ci intervenne si divertì; questo è certo. L' orchestra, diretta dal signor Verza, suonò egregiamente dei ballabili che ecciterebbero un morto a danzare: valzer di Strauss e di Carlo Faust; e due nuove mazurke di nostri concittadini che piacquero moltissimo.

E giacchè siamo sul particolare di balli annunciamo che Mercoledì avrà luogo il *primo ballo mascherato* al Teatro Minerva.

—

Ci scrivono da Codroipo, 13 gennajo:

Cesare Paron sensale di Cervignano (Austria) il giorno 11 corrente nel mentre percorreva con carrettella una strada che conduce a Cervignano stesso con un signore addetto alla casa della Principessa Bacciocchi, tentò alla vita di questi con una ronchetta, e benchè esso signore mettesse a sua disposizione quanto possedeva, pure continuava a ferirlo. Per buona sorte non riuscì a freddarlo neppure colla pistola, perchè gli fallì il colpo, e finalmente sopraggiunto un villico potè salvargli la vita. Arrivato a Cervignano tutto malconcio, le Autorità del luogo emisero immediatamente le disposizioni necessarie per l'arresto del malfattore; ma questo aveva già varcato il confine, credendo di trovare un'asilo nello Stato Italiano. Le Autorità austriache allora avvertirono l'Arma dei R. Carabinieri di stazione a Palma, dando i connotati personali del suddetto Paron, e sul fatto stesso il maresciallo d'alloggio sig. Cesatti Antonio col vice-brigadiere de Pauli Pietro si misero sulle traccie per scoprire il colpevole. Dopo aver rintracciato nel circondario inutilmente, e stancati i proprii cavalli, raddoppiarono la loro attività a presa una timonella, senza badare nè a disagi nè a spese, s'avviarono verso Codroipo. Appena arrivati la sera del 12 corrente s'unirono al signor brigadiere di qui, visitarono gli alberghi, e s'accertar ono ch'erano alloggiati due forastieri all'albergo del signor B.

Fra questi era il suddetto Paron, che trovarono al caffè con tutta impassibilità a giuocare le carte; e benchè avesse cangiato il vestito da capo a piedi, e negasse il proprio nome, pure il sudetto maresciallo d'alloggio lo riconobbe e procedette all'arresto. Gli rinvennero addosso parte della somma derubata, e confessò il proprio nome. La notte stessa lo condussero a Palma con molta fiducia di ricuperare la rimanente somma derubata che il Paron aveva affidata in qualche sito.

Se il nostro Governo è soddisfatto della prontezza di tale servizio, le autorità austriache apprezzeranno anch'esse l'utilità della suddetta arma per colpire il delitto.

—

Premi ai maestri. Il ministro della pubblica istruzione ha conferito quarantatrè medaglie d'argento a quelle maestre e a quei maestri, che più si segnalarono e si resero veramente benemeriti nell'adempimento del loro dovere. Così il *Conte Cavour*.

ATTI UFFICIALI

N. 994. Udine, 16 gennaio

Il Prefetto della Provincia di Udine

Veduta la proposta della Deputazione Provinciale del giorno 14 corr. N. 42;

Veduti gli articoli 165 e 167 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3352;

Decreta

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in straordinaria adunanza pei giorni 12 e 13 febbraio p. v. e successivi occorrendo, alle ore 10 antimeridiane nella sala Municipale per discutere e deliberare sopra i seguenti affari:

1. Nomina di tre Deputati Provinciali.
2. Estrazione a sorte del quinto dei Consiglieri Provinciali.
3. Regolamento del Consiglio Provinciale.
4. Deliberazione sulla domanda del Municipio di Udine per la compartecipazione della Provincia nella spesa per l'istituzione di un Collegio femminile con associazione delle Scuole magistrali femminili nell'ex Convento di S. Chiara; e sul Progetto della Deputazione Provinciale.
5. Sui locali da destinarsi ad uso della R. Prefettura e della Deputazione Prov.
6. Partecipazione di una riforma della deliberazione del Consiglio Provinciale relativa alle scuole magistrali maschili.
7. Pianta pel personale per l' Ufficio Tecnico della Provincia.
8. Concorso nella spesa per la erezione di un monumento commemorativo la battaglia di Legnano.
9. Concorso nella spesa per l'istituzione di un Collegio destinato a raccogliere ed educare le orfane di militari morti per l'indipendenza della Patria.
10. Proposta di segregare la Frazione di Toppo dal Comune di Medun per aggregarla a quello di Sequals.
11. Proposta di segregare la Frazione di Vernassino dal Comune di S. Pietro degli Schiavi per unirla a quello di Savogna.
12. Concentrazione del Comune di Amaro con quello di Tolmezzo.
13. Sistemazione del servizio veterinario della Provincia.
14. Spese pella novazione del Pus vaccino.
15. Sull'istanza degli otto artieri inviati a visitare l'Esposizione universale di Parigi per essere esonerati dall' obbligo di rifondere alla Provincia le lire 157.26 pagate pel dazio e trasporto da Parigi a Udine di alcune macchine ed oggetti acquistati.
16. Nomina del membro che deve formar parte della Commissioni Provinciale di Appello per l' applicazione dell' Imposta sulla ricchezza mobile.
17. Comunicazione della Deputazione Provinciale sulla ferrovia Pontebba per le conseguenti deliberazioni.
18. Compartecipazione della Provincia nella spesa per l'attuazione di una scuola secondaria in Pordenone.
19. Pagamento di lire 1554.42 dovuto al Tipografo Foenis per stampe somministrate al Commissario del Re e diramate ad uso dei Comuni della Provincia.
20. Deliberazione sull'istanza di alcuni impiegati secondari della Provincia per un sussidio corrispondente ad un mese del rispettivo onorario.
21. Rettifica del Bilancio 1868.
22. Proposta di reciprocità di trattamento dei mentecatti poveri tra le varie Provincie del Regno.
23. Sussidio alla società del Tiro nazionale.

Il Prefetto
FASCIOTTI

—

N. 789.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

Avviso

A sensi e pegli effetti di quanto prescrive l' articolo 3.o del Regolamento 23 dicembre 1863 per l'approvazione e per l'autorizzazione dei cavalli stalloni privati, si prevengono coloro i quali intendessero di sottoporre all' approvazione uno o più stalloni che dovranno darne avviso alla Prefettura non più tardi del giorno 15 febbraio p. v. *dichiarandosi disposti a condurre i loro cavalli in quel luogo che sarà indicato dalla Prefettura medesima.*

Udine li 17 gennaio 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 19 gennajo

(K) Incomincio da una buona notizia ed è quella che il ministro delle finanze intende di presentare alla Camera un progetto di legge per diminuire la tassa di esportazione delle pelli conciate. Questo progetto ha una speciale importanza pel Veneto, ove annualmente esportavasi in Austria per il valore di due o tre milion di pelli. Questo commercio quasi del tutto arenato in causa della gravosa tassa di esportazione che colpiva le pelli, sarà certo rianimato con la progettata limitazione del dazio.

Fra i varii progetti attribuiti al ministro delle finanze, si cita anche quello di fare un contratto d'appalto per le privative del sale e dei tabacchi per una lunga serie di anni, in modo che, pel momento, si otterrebbe una vistosa antecipazione, e in seguito un canone più elevato di quello che codeste privative oggi producono. Degli altri progetti vi ho già parlato, ed è inutile il ripetere ciò che sapete.

Avrete sentito la storiella delle tre grandi divisioni governative in cui sarebbe spartita l' Italia col nuovo ordinamento provinciale che il ministro Cadorna sta per presentare al Parlamento. Credo inutile il dirvi che è una pura e semplice favola: e l' andata a Milano del principe Umberto e il soggiorno a Napoli del duca d' Aosta non hanno alcun rapporto immaginabile con questa triade governativa che qualche novelliero ha, *faute de mieux*, creduto bene di immaginare e di mettere in circolazione. Credo invece che abbia qualche fondamento la voce secondo la quale il disegno di legge relativo al riordinamento dell' amministrazione abbia a ridurre a trenta le prefetture ed a cento i circondarii. Si vuole che la legge medesima disporrà che gli uffici demaniali e d'istruzione pubblica dipenderanno immediatamente dai prefetti, ai quali verrebbero affidate le più ample attribuzioni.

Da una lettera da Parigi rilevo che colà si torna a parlare della Conferenza relativamente alla questione romana. Però la Conferenza non dovrebbe comporsi che di potenze cattoliche, e si soggiunge che in essa si tratterebbe anche di una leggera modificazione della frontiera a profitto del regno d' Italia. Io, per mio conto, credo tanto poco a questa notizia, quanto a quell' intimo accordo tra la Francia e la Prussia relativamente alla questione romana che la *Patrie* va strombazzando con grandissima soddisfazione. Non nego che questo accordo sia nei desiderii del governo francese, ma trovo poco probabile che esso si possa dire una realtà.

Altro volte vi ho tenuto parola delle mene borboniche o clericali onde si tenta di agitare le provincie meridionali. Ora vi so dire che a Bari ed a Trani il partito borbonico ha tentato di fare delle dimostrazioni, affiggendo alle cantonate alcuni proclami che furono sdegnosamente strappati dalle stesse popolazioni. Nella seconda di queste città, gli stessi proclami diffusi in teatro, naqua uno imponente dimostrazione al grido di *viva l' Italia, viva Vittorio Emanuele!* Bisogna ben dire che questa volta i borbonici hanno sbagliato indirizzo, e deve essere stato ben grande il loro stupore e il loro disinganno, nel vedere le loro fatiche ottenere un risultato così poco soddisfacente dal loro punto di vista.

Il marchese Gualterio ha sospeso il suo viaggio alla volta Roma ove ha una figlia ammalata. La sua nomina a ministro della Casa reale, si dice che abbia resa completa la rottura tra il Re e il commendatore Rattazzi.

Il comm. Artom, il quale si trova da quasi due mesi in Firenze, partirà presto per Parigi con una importante missione o quindi si recherà alla sua nuova destinazione presso la Corte di Baden.

Le ultime notizie di Civitavecchia recano che tra le truppe francesi infierisce un morbo fierissimo. Si teme che possa esser cholera. Sarebbe il caso di domandare a Don Margotti se il *dito di Dio* entri per qualche cosa in questa brutta faccenda.

P. S. Riapro la lettera per comunicarvi che il ministro delle finanze ha prorogato di un mese il termine concesso alla presentazione delle denunzie per la imposta sui fabbricati, ricchezza mobile ecc. nelle provincie del Veneto.

—

Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare:

Vienna, 18 gennaio. Sebbene il convoglio funebre dell'imperatore Massimiliano giungesse ad ora tarda, gran moltitudine di popolo, circa il terzo della popolazione di Vienna, fece spalliera al passaggio.

Oggi spontaneamente si annunciarono chiuse tutte le sale da ballo.

La curia pontificia non era rappresentata al corteggio.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 Gennaio

Il *Ministro della Marina* presenta un progetto per l'armamento dell' artiglieria del naviglio corazzato, e per la trasformazione delle carabine della marina per tre milioni di lire.

Mellana credendo urgente di rimuovere qualunque dubbio, chiede che la Camera deliberi contro l' idea ieri espressa da Broglio cioè sulla discutibilità della quistione sul diritto della Camera di rifiutare i bilanci.

Dopo le osservazioni d' ordine del presidente, la discussione di questo argomento è rinviata alla discussione finanziaria.

I Capitoli dei fondi rustici e della ricchezza mobile del bilancio attivo sono sospesi.

Plutino e *Melchiore* reclamano sulla tassa dei fabbricati rustici.

Il *Ministro delle finanze* dice che curerà che si eseguiscano le disposizioni che esentano da tassa i fabbricati rustici.

Lazzaro domanda l' attuazione della proporzionabilità della tassa sulle vetture pubbliche di Napoli alle altre.

Il *Ministro* dichiara che si occuperà della materia.

Si approvano parecchi capitoli.

Sul capitolo dei tabacchi, il *Ministero* dice che non può ancora pronunziarsi sul mantenimento o sull' abolizione del monopolio, finchè la commissione ministeriale abbiagli riferito.

Si fanno brevi discussioni sui capitoli delle polveri e sulle concessioni delle inserzioni giudiziarie. Su quest' argomento Mellana e Macchi deplorano alcune concessioni che credono fatte per partito.

Nicotera, Mellana, Doda, e *Righetti* parlano sugli introiti del Museo, sugli scavi di Napoli e sull'amministrazione delle poste.

I *Ministri* danno spiegazioni.

Oliva lamenta la violazione del segreto delle lettere che dice risultare dai documenti recentemente pubblicati, cioè da un dispaccio del Prefetto di Genova.

Rattazzi spiega il fatto.

Cantelli e *Menabrea* affermano che le lettere in nessun caso furono violate.

Nicotera accenna ad altro fatto.

Si approvano ventidue articoli.

Firenze, 19. L'*Opinione* assicura, contrariamente alle informazioni della *France*, che il governo italiano spedì a Madrid una nota protestando contro le parole del discorso della regina e dichiarando che se per gli ultimi casi di Roma, la Francia credette di trovare nella convenzione del 1864 la giustificazione del suo intervento, l'Italia non potrebbe tollerare che alcuna potenza violasse nella questione Romana il principio del non intervento.

Napoli, 18. Stamane arrivarono il duca e la duchessa di Aosta. Furono ricevuti ed accompagnati al palazzo dalle autorità civili e militari e da grande folla di cittadini. Stassera illuminazione e fuochi di artificio.

Parigi, 18. *Senato.* Il maresciallo Randon fu nominato presidente della Commissione della legge sul reclutamento dell'esercito, e Dumas relatore.

Oggi fu pronunciata la requisitoria contro i giornali processati. Parlò quindi Senard. Il processo continuerà lunedì.

Lo stato di salute del conte Goltz è migliorato; jeri e oggi egli uscì in vettura.

La *France* smentisce che l'Italia abbia spedito una nota a Madrid per le parole pronunciate dalla Regina Isabella nel suo discorso.

Stoccolma, 17. È aperta la sessione della Dieta. Il Re nel suo discorso parlò della necessità di provvedere alla difesa militare; disse che si presenteranno a tale scopo dei progetti di legge.

Vienna, 17. La *Gazz. Uff.* conferma nella loro parte essenziale le informazioni recentemente pubblicate dai giornali sul programma della politica estera del governo austriaco. Soggiunge tuttavia che queste informazioni non furono ispirate ufficiosamente.

Madrid, 17. La *Gazz. di Madrid* dice che fu ordinata una quarantena per le provvenienze della Sicilia, dalla Calabria, da Malta, e Cuba, Portorico, Galveston, S. Tommaso, Messico, dalla Plata e dal Brasile.

Berlino, 17. La *Gazz. della Croce* conferma la voce di un riavvicinamento amichevole fra la Prussia e l'Austria.

Vienna, 18. Il *Libro Rosso* sarà diviso in quattro parti. Pubblicherà i documenti sulla Germania, Roma, l'Oriente e sugli affari commerciali.

Un rescritto imperiale esonera il generale John, dietro sua domanda, dalle funzioni di ministro della guerra e gli conferisce la Gran Croce dell'ordine di Leopoldo. Kuhn è nominato ministro della guerra. Tegethoff ricevette pure la Gran Croce dell' ordine di Leopoldo come testimonianza di riconoscenza dell'imperatore e della famiglia imperiale pel successo ottenuto nella difficile sua missione al Messico.

L' *Abendpost* parlando nuovamente del programma del governo, dichiara che la politica estera dell' Austria tende a mantenere in massima la pace dell' Europa. Le prossime discussioni delle deliberazioni forniranno al Governo la migliore occasione per dare ogni schiarimento sulle sue tendenze.

Oggi ebbero luogo i funerali di Massimiliano. Vi assisteva immensa folla.

Pietroburgo, 18. Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le asserzioni dei giornali circa le pretese e gli intrighi della Russia in Oriente, e sfida i giornali a darne le prove. Soggiunge che la Russia simpatizza coi cristiani d'Oriente, ma però in luogo di eccitare il loro entusiasmo, essa consigliò alla Porta di dare delle riforme.

Queenstown, 19. Francis Frain arrivato in Irlanda come corrispondente del *World* di Nuova York fu arrestato al suo arrivo come sospetto di fenianismo.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	17	18
Rendita francese 3 0[0	68.77	68.60
» italiana 5 0[0 in contanti	43.15	43.20
» fine mese	43.05	42.92
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	163	163
Strade ferrate Austriache . .	503	507
Prestito austriaco 1865 .	327	327
Strade ferr. Vittorio Emanuele	39	38
Azioni delle strade ferrate Romane	47	47
Obbligazioni	94	94
Strade ferrate Lomb. Ven.	338	340

Londra del	17	18
Consolidati inglesi	93	92 3[4

Firenze del 18

Rendita 49.45; oro 22.00; Londra 28.70 a tre mesi; Francia 114 a tre mesi.

Venezia. — Il 17 non vi fu listino.

Trieste del 18.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam 100.35 a —.—; Augusta da 100.25 a 100.—; Parigi 47.70 a 47.50 Italia —.— a —.—; Londra 120.25 a 120.— Zecchini 5.70 a 5.69; da 20 Fr. 9.60 a 9.59 Sovrane 12.05 a 12.04; Argento 118.— a 117.75 Metallich. —.— a —.—; Nazion. —.— a —.— Prest. 1860 —.— a —.—; Prest. 1864 —.— a —.— Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. a 180.— a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 4 3[4 Vienna 4 1[4 a 5.

Vienna del	17	18
Pr. Nazionale . . fio	65.20	65.20
» 1860 con lott. . »	83.30	83.30
Metallich. 5 p. 0[0 »	56.80-57.70	56.70-57.60
Azioni della Banca Naz. »	672.—	671.—
» del cr. mob. Aust. »	185.70	185.70
Londra . . . . . »	120.45	120.20
Zecchini imp. . . . »	5.74	5.72
Argento . . . . . . »	118.75	118.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

REGNO D'ITALIA

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse in Udine

AVVISO D'ASTA

A SCHEDE SEGRETE

Caduto deserto l' esperimento d' asta per la vendita dei Lotti dei beni sottodescritti si rende noto che, a termine dell' art. 12 della legge 15 agosto 1867 n. 3848, e dell' art. 100 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852, si procederà ad un secondo incanto mediante schede segrete, che seguirà nel giorno 8 febbraio 1868, ore 10 antim. nel locale di residenza di questa Direzione Demaniale sito in borgo Aquileja, casa Berghinz.

Per norma degli aspiranti si avverte quanto segue:

I. Gli incanti avranno luogo separatamente per ciascun lotto.

II. Ogni concorrente all' asta rimetterà al Preside degli incanti la sua offerta in piego suggellato, in cui sarà indicato il nome e cognome dell' offerente col di lui domicilio, ed il lotto cui aspira. L' offerta non potrà essere minore del prezzo estimativo del lotto. Alla scheda dovrà essere unito il certificato del deposito verificato in una pubblica cassa del decimo del valore estimativo a cauzione dell' offerta. Tale deposito potrà essere fatto in titoli del debito pubblico che saranno ricevuti a corso di Borsa a norma del listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno, oppure nei titoli emessi a sensi dell' art. 17 della legge 15 agosto 1867 n. 3848 accettabili al valor nominale.

III. Le offerte mancanti in tutto od in parte dei requisiti indicati nel precedente articolo, non saranno accettate.

IV. Verranno ammesse le offerte anche per procura. Le procure dovranno essere autentiche e speciali e si uniranno alla scheda suggellata.

V. Se le offerte venissero fatte a nome di più persone, queste s' intenderanno obbligate solidariamente.

VI. L' offerente per persona da dichiarare dovrà contenersi nel modo stabilito dagli articoli 97 e 98 del regolamento suddetto.

VII. L' aggiudicazione seguirà a favore di chi avrà fatto la migliore offerta. In caso di offerte eguali gli offerenti saranno invitati alla gara; se essi vi si rifiuteranno avrà la preferenza quella offerta che sarà estratta a sorte.

VIII. Se vi fosse una sola offerta a scheda segreta, avrà luogo egualmente l' aggiudicazione, semprechè l' offerta sia di somma almeno eguale al prezzo stabilito nel presente avviso.

IX. L' aggiudicazione sarà definitiva, non ammettendosi successivi aumenti sul prezzo di delibera. Sarà però condizionata alla approvazione della Commissione Provinciale, a termini di legge.

X. L' aggiudicatario dovrà versare entro dieci giorni dalla seguita delibera, nella cassa dell' ufficio di Commisurazione in Udine il decimo del prezzo di delibera, nonchè l' importare di ogni spesa relativa al lotto aggiudicatogli, compreso il dispendio causato dall' affissione e dall' inserzione degli avvisi nei giornali.

XI. La vendita di ciascun lotto s' intenderà fatta sotto le condizioni indicate nei relativi capitolati normali. I capitolati, le tabelle di vendita, ed i relativi documenti saranno ostensibili presso questa Direzione.

ELENCO dei lotti dei quali seguirà l' incanto.

Lotto 1. *In Distretto di Udine — in Udine (Città).* Casa d' abiazione sita in Borgo Cisis, al civ. n. 281, in mappa al n. 2674, di pert. 0.03, colla rend. di l. 29.40.
Prezzo d' incanto . . . . It. l. 1229.18
Deposito cauzionale d' asta . . » » 122.92

Lotto 2. Casa sita in Borgo Grazzano, al civico n. 339, in mappa al n. 2737, di pert. 0.13 colla rend. di l. 52.92.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 1892.62
Deposito cauzionale d'asta » » 189.27

Lotto 3. Casa d' abitazione sita in Borgo Cisis all' anagrafico n. 426, in mappa al n. 2771, di pert. 0.11. colla rend. di l. 31.36.
Prezzo d' incanto . . It. l. 891. 26
Deposito cauzionale d' asta . » » 98. 13

Lotto 4. Casa d' abitazione sita in Borgo Grazzano in mappa al n. 1475, di pert. 0.37, colla rend. di l. 46.80.
Prezzo d' incanto . . . . It. L. 1480.90
Deposito cauzionale d'asta . . . . » » 148.09

Lotto 5. *In Udine esterno.* Terreno aratorio, denominato Campo di S. Quirino in mappa al n. 3065, di pert. 4.52, colla rend. di l. 22.60.
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 841.11
Deposito cauzionale d'asta » » 84.12

Lotto 6. Tre aratori con gelsi, detti Doreat, Del Chiodo e Campo dei Prati in mappa ai n.i 868, 902, 1012 di compless. pert. 11.16 colla rend. di l. 35.52.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 1284.99
Deposito cauzionale d' asta » » 128.50

Lotto 7. *In Comune di Pradamano.* Due aratorii, l' uno con viti. e l' altro nudo, detti Riva della Torre e Crotars, in mappa di Pradamano ai n.i 587 e 1940, di compless. pert. 7.83 colla rend. di l. 9.75.
Prezzo d'incanto . . . . It. L. 500.24
Deposito cauzionale d'asta . . . . » » 50.03

Lotto 8. *In Comune di Campoformido.* Terreno aratorio, detto Badazzan, in territorio di Campoformido al n. 1436, ed Aratorio, detto Braida di Sopra, in mappa di Bressa al n. 805, di complessive pert. 5.41 colla rend. di l. 9.03.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 428.61
Deposito cauzionale d'asta » » 42.87

Lotto 9. *In Comune di Pozzuolo.* Aratorio, in mappa di Zugliano, al n. 817, di pert. 4.28, colla rendita di l. 2.57.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 258.91
Deposito cauzionale d'asta » » 25.90

Lotto 10. *In Comune di Pasian di Prato.* Due aratori, in mappa di Colloredo ai n.i 328, 495, 1423, di compless. pert. 13.26 colla rend. di l. 17.40.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 858.21
Deposito cauzionale d' asta » » 85.83

Lotto 11. Casa, orti e terreni aratori, in mappa di Pasian di Prato ai n.i 791, 794, 1089, 1512, 475, 1019 di compless. pert. 12.91, colla rend. di l. 30.28.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 1633.08
Deposito cauzionale d' asta » » 163.31

Lotto 12. Terreni, aratorii, detti Via di Feletto, in mappa di Pasian di Prato ai n. 1159, 1813, di compless. pert. 8.56, colla rend. di l. 8.30.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 537.54
Deposito cauzionale d' asta » » 53.76

Lotto 13. *In Comune di Pasian Schiavonesco.* Casa colonica, orti, aratorii arborati vitati, aratorii nudi, e prati in territorio di Blessano in mappa ai n.i 1031, 822, 869, 814, 778, 1045, 773, 793, 521, 449, 347, 380, 284, 197, 153, 144, 141, 214, 43, 932, 917, 1051, 880, di compless. pert. 84.89, colla rend. di l. 182.88.
Prezzo d' incanto . . . It. L. 5793.32
Deposito cauzionale d' asta . » » 579.34

Lotto 14. *In Comune di Lestizza.* Aratorio, detto del Peraro, in mappa di Lestizza al n. 2461, ed in mappa di S. Maria Sclaunico, aratorii ai n.i 377, 335, 357, 416, 428, 489, 471, 985, 549, 206, di compless. pert. 42.31, colla rend. di l. 50.78.
Prezzo d' incanto . Italiane Lire 2850.97
Deposito cauzionale d' asta » » 285.10

Lotto 15. Terreni aratorii vitati, detti Via di Bertiolo, Via Prato e Dietro Basso, in mappa di S. Maria Sclaunicco ai n.i 781, 776, 120, 133, 123, 618, di compless. pert. 19.05 colla rend. di l. 33.52.
Prezzo d'incanto . . . . . It. L. 1995.91
Deposito cauzionale d'asta . . . » » 199.60

Lotto 16. Terreni aratorii, in mappa di S. Maria Sclaunicco ai n.i 671, 97, 773, 209, 145, 1022, 740, di compless. pert. 21.64 colla rend. di l. 40.70
Prezzo d' incanto . . . It. l. 2160. 59
Deposito cauzionale d'asta . » » 216.06

Lotto 17. Terreni aratorii vitati ed aratorio nudo, detti Scodorosso, Del Bando, Certa e Bosco, in mappa di S. Maria Sclaunicco ai n.i 1008, 655, 339, 502, 601, 604, 643, di compless. pert. 24.24 colla rend. di l. 44.04.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 2247.20
Deposito cauzionale d'asta » - 224.73

Lotto 18. *In Comune di Pavia.* Due aratori arborati vitati; detti Ronchiattis e Campolongo, in mappa di Lauzacco ai n.i 485, 496, di compless. pert. 8.43, colla rend. di l. 37.46.
Prezzo d' incanto . Italiane Lire 1128.22
Deposito cauzionale d'asta » » 112.83

Lotto 19. Due aratorii arborati vitati, detti Campo del Riparo e Peraria, in mappa di Lauzacco ai n.i 497, 616, di compless. pert. 6.05 colla rendita di l. 22.44.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 821.02
Deposito cauzionale d' asta » » 82.11

Lotto 20. Aratorio arb. vitato, detto Braida Nojarut, in mappa di Lauzacco al n. 615 di p. 9.32 colla rend. di l. 44.18.
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 1193.85
Deposito cauzionale d' asta » » 119.39

Lotto 21. *In Distretto e Comune di Palma.* Cinque aratori arborati vitati, detti Campo della Tesa, Campo del Bosco, Campo del Lupo e Campo Cimossa, in territorio di Sotto Selva, in mappa ai n. 1010 1417 1069 1102 1194 di complessive pert. 25.94 colla rend. di l. 85.57.
Prezzo d' incanto . . . . It. l. 2590.00
Deposito cauzionale d'asta . . . . . » » 259.00

Lotto 22. Quattro arat. arb. vit. detti Campo Storto Ziron, Braida Privano e Cimitero di S. Lorenzo, in territorio di Sottoselva in mappa al n. 1456 1191 1301 1285 1208 1209 1442 1463, di complessive pert. 23.01 colla rend. di l. 58.10.
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 1950.73
Deposito cauzionale d' asta » » 195.08

Lotto 23. *In Comune di Gonars.* Fabbricato, casa colonica con cortile ed orto in Gonars, tre terreni arat. con gelsi, detti via di Chiasielis e via di Braida, tre arat. nudi, detti Campo Storto e Renas, otto arat. arb. vit. detti Spiacina, via dei Viali, via di Fauglis o Praglemon, via di Graonet, e via di Castello, e due terreni prativi detti Bando e Comunale, in mappa di Gonars ai n. 239 6062] 1671 1603 1580 1628 2102 1992 3591 672 1401 1546 266 2003 1698 745 2510; e terreno prativo, detto Comunale, in territorio di Fauglis in mappa al n. 2226, di complessive pert. 107.55 colla rend. di l. 250.87
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 7405.42
Deposito cauzionale d'asta » » 740.55

Valore presuntivo delle scorte morte pertinenti a questo lotto it. l. 26.70.

I mappali n. 2510 2226 sono aggravati dall' annuo livello di it. l. 5.43 che si corrispondono al Comune di Gonars.

Lotto 24. *In Comune di Gonars.* Quattro arat. arb. vit. detti Patoc, via di Palma, Cason e Spessel, due terreni prativi, detti Comunale in mappa di Fauglis a n. 710 984 1201 66 90 72; e terreno aratorio arb. vit. detto via di Gonars, con terreno prativo pascolivo, detto Comunale, in mappa di Gonars ai n. 1413 2345, di complessive pert. 21.73, colla rend. di l. 49.53.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1502.05
Deposito cauzionale d' asta » » 150.30

Lotto 25. *In Comune di Gonars e Castions.* Casa colonica sita in Gonars con cortile e due orti, quattro terreni arat vit. due arat. vit. con gelsi, arat. nudo, sette arat. arb. vit. terreno, parte arat. e parte paludo e terreno prativo, in mappa di Gonars ai n.i 460 461 229 516 1906 1451 1582 1947 2072 72 80 391 702 644 1311 347 614 1327 1517 685 2198; e terreno arat. vit. con gelsi, detto via di Morsano, in mappa di Morsano al n. 1608, di complessive pert. 97.14 colla rend. di l. 247.99.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 7326.37
Deposito cauzionale d'asta » » 732.64

Lotto 26. *In Comune di Gonars e Porpetto.* Nove terreni arat. arb. vit. detti via di Semida, Foradoria, via di Majo, Resarut, via di Fauglis, Cortisus e Remont, e terreno arat. con gelsi, detto via di Chiasielis, in mappa di Gonars ai n. 7 9 706 43 1561 1482 1522 1494 275 1694; e terreno parte arat. e parte prativo e paludivo, detto Sterpat in mappa di Porpetto ai n. 1190 2336 2337 di complessive pert. 52.96 colla rend. di l. 141.77.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 3743.67
Deposito cauzionale d' asta » » 374.37

Lotto 27. *In Comune di Castions di Strada.* Arat. arb. vit. detti Boruset, Feletto, via di Castions, via di Mortegliano, via Chiasielis, via di Palma e Boscut, in territorio di Morsano di Strada in mappa ai n. 4194 4259 4182 4273 4280 4392 4600 4666, di complessive pert. 35.92, colla rend. di l. 65.45.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 1972.24
Deposito cauzionale d'asta » » 197.23

Lotto 28. Arat. arb. vit., arat. con gelsi, ed arat. nudi, detti Baroset, via di Mortegliano, via di Prat, via di Sfojo, S. Pellegrino, Angoria di Semida e Sterpat, tutti in territorio di Morsano di Strada, in mappa ai n.i 4200 4283 4503 4588 4385 4524 4565, di complessive pert. 29.58 colla rend. di l. 53.87
Prezzo d' incanto . . . It. l. 1534.41
Deposito cauzionale d' asta . » » 153.45

Udine 18 gennaio 1868

Il Direttore
LAURIN